

Riunione del Comitato *Salviamo la Costituzione*

Un intervento di Italo Buono che, nel Comitato, rappresenta i Cittadini per l'Ulivo

Cari amici,

mercoledì scorso a Roma ho partecipato alla riunione del Comitato promotore per il referendum sulla riforma della parte II della Costituzione che si è riunito sotto la Presidenza di Scalfaro, per discutere le future iniziative in vista della imminente campagna referendaria. Il clima che si respirava era certamente di grande soddisfazione: la Cassazione, terminato il controllo sulla correttezza formale delle firme depositate, confermava proprio in quelle ore il raggiungimento del quorum delle cinquecentomila firme. Per la prima volta nella storia della Repubblica, la richiesta di referendum costituzionale da parte dei cittadini si affianca a quelle dei parlamentari, 112 senatori e 249 deputati, e dei consigli regionali, ben 15.

Introducendo i lavori, Scalfaro ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito a questo risultato. Ottocentotrantamila firme depositate in Cassazione il 17 febbraio, altre ancora che sono affluite al Comitato nei giorni seguenti, fino a giungere ad un milione di firme, raccolte nel "silenzio assordante" dei mezzi di informazione e talvolta in solitudine. Un'esperienza che testimonia la capacità di stare insieme tra diversi, senza mai fare un passo fuori dalla strada intrapresa, con l'obiettivo comune di dire NO ad una legge che stravolge profondamente la Costituzione. E' un fatto importante, dice Scalfaro, perché si è affermato un autentico spirito unitario tra partiti, sindacati, associazioni e tanti cittadini che hanno animato i comitati. Dunque anche nei prossimi mesi si deve proseguire per questa strada, per creare il fronte più ampio e unitario possibile.

Il primo passo è stato compiuto. Ora occorre che gli italiani vadano a votare a votino in modo consapevole, sapendo che è in gioco il destino della Costituzione, ovvero i diritti dei cittadini, i tratti distintivi della nostra democrazia.

Ma quando si andrà a votare? Sarà il governo a fissare la data ed è bene che esso non si assuma anche la responsabilità, ha sottolineato Scalfaro, di rendere difficile l'esercizio del voto da parte dei cittadini. Questo non sarebbe lecito. Il riferimento è alla scelta di una data che intervenisse nel pieno del periodo estivo. Per questo, il Comitato promotore ha chiesto un incontro al Ministro degli Interni. In ogni caso, è stata la valutazione di tutti gli intervenuti, è bene che il referendum si svolga entro i termini di questa stagione politica di importanza straordinaria, che inizia con le politiche del 9 aprile e prosegue in molte città con le amministrative

Sul piano politico, ha precisato Bassanini, portavoce del Comitato, si aprono sostanzialmente due scenari, che evidenziano comunque l'importanza del voto al referendum. In caso di vittoria dell'Unione, è essenziale che vi sia un'alta partecipazione al referendum attraverso la quale dimostrare che non si è smarrito tra i cittadini il senso profondo della Costituzione. Sarebbe un errore sottovalutare il referendum confidando, in questo caso, sul probabile disimpegno di alcuni partiti, ad esempio An e Udc. Se, invece, malauguratamente vincessero il centrodestra, la campagna referendaria sarebbe difficilissima; la Lega porrebbe subito con forza l'approvazione della "devolution" come condizione per la sua permanenza nella maggioranza e nel governo. L'intero centrodestra si mobiliterebbe per il SI.

Il tema del referendum non può rimanere ai margini della campagna elettorale per le politiche. Del resto, nel programma dell'Unione è prevista la modifica dell'art. 138 che, elevando all'80 per cento dei parlamentari il quorum necessario per approvare una legge costituzionale, vuole evitare che si possa mutare la costituzione ad ogni cambiamento di maggioranza. I comitati non devono parteggiare per questo o quel partito, per questo o quel candidato ma certamente devono richiamare la centralità del referendum costituzionale per il futuro della democrazia e della politica italiana. Non sarà facile, perché non dappertutto in Italia, non in tutte le città, si è registrata una adeguata mobilitazione per la raccolta delle firme.

Viene da chiedersi cosa si direbbe oggi se le cinquecentomila firme non fossero state raggiunte. E quale sarebbe nel paese l'informazione e la sensibilità su questi temi se non ci fosse stata, attraverso quella raccolta, la mobilitazione di un milione di persone. Con la raccolta delle firme è iniziato un processo che via via ha preso corpo. Il vicepresidente delle Acli ha usato l'immagine della neve che si fa valanga. Guai ad interrompere proprio ora questo processo che vede la partecipazione di tanti soggetti. Là dove vi sono state iniziative, là dove i cittadini sono stati coinvolti la risposta è stata pronta e adeguata. Per questo è importante il ruolo dei comitati territoriali che costituiscono la base di un'unità davvero operosa tra partiti, sindacati, associazioni, cittadini.

Con questo spirito è stata proposta, dopo il 9 aprile, una giornata di riflessione a livello nazionale alla quale tutti i soggetti che si sono impegnati nella campagna referendaria saranno invitati a partecipare. Particolare attenzione sarà dedicata, inoltre, dal Coordinamento Nazionale Salviamo la Costituzione alle giornate del 25 aprile, 1° maggio e 2 giugno per sottolineare il loro profondo legame con la Costituzione.

Intervenendo a nome della Rete, ho ripreso in particolare tre punti già emersi peraltro nel dibattito: primo, mantenere lo spirito unitario che fin qui ci ha caratterizzato; secondo, evitare, per quanto è possibile, che la data del referendum scivoli oltre la metà di giugno; terzo, proseguire l'esperienza delle giornate della Costituzione in modo da suscitare la mobilitazione dei cittadini attraverso indirizzi chiari e comuni per tutti ma da realizzare in modo autonomo nel territorio. A tale riguardo vorrei richiamare ancora una volta l'attenzione di tutte le associazioni della Rete perché ovunque sono presenti, città o piccoli centri, si attivino in vista della campagna referendaria. Proprio per la sua caratteristica di associazioni diffuse nel territorio, la nostra Rete può dare un utile contributo. Ritengo infine che se verrà confermata la giornata nazionale di incontro e riflessione tra tutti i soggetti che partecipano alla campagna referendaria la nostra Rete debba intervenire in modo visibile e qualificato.

Infine è stato nominato un gruppo di lavoro del coordinamento nazionale del quale fa parte anche la Rete dei Cittadini per l'Ulivo.

Un cordiale saluto a tutti

(marzo 2006)